

PRESENTATO "L'UOMO DEL RIKSCIO", ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Se tutti piangono i giapponesi non ridono

Un cinemascopo a colori, melodrammatico e spettacolare, che conferma la crisi del cinema del Sol Levante - La grande bravura dell'attore Tosicro Mifune - Nell'"informativo", un interessante film svedese, "Alla fine del giorno,"



Sono queste le tre « mogli pericolose » con le quali il regista Comenenti trascorre le terribili giornate di questa fine d'agosto. Sylvia Kovina, Dorian Gray, Georgia Moll, costituiscono infatti il terzetto del film attualmente in lavorazione a Roma

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 29.

La cinematografia giapponese è in crisi. Forse il film del bravissimo regista Kinoshita, *La leggenda di Narayama*, che sarà presentato a giorni, risulterà tra i migliori di questa Mostra; ma la constatazione che anche i cineasti del Sol Levante stiano passando i loro guai, resterebbe egualmente. Sumarito Kurosava dietro preziosismi formali e i testi letterari dell'Occidente più grandi di lui, ridotto Tadashi Imai a dirigere attorcigliati spettacoli in costume, in agonia per mancanza di mezzi e per l'ostilità governativa alle cooperative indipendenti, alle quali si dovevano i capolavori del neorealismo giapponese. Il campo è interamente in mano ai big, cioè alla corrente grossa case di produzione organizzate sul modello americano, che hanno dato via libera al cinemascopo, al colore, ai divi, ai Samurai, a tutto quel folletto fasullo e ormai standio, tanto da venir di moda nella stessa America e quin-

di anche sui nostri schermi. Se il film giapponese che ha aperto le porte del Festival europeo, Rascimon, era stato realizzato dal furbo Kurosava proprio con la sottile intenzione di sbalordire gli stranieri (e infatti un giapponese Rascimon con la sua trama pirandelliana e la sua musica tipo Bolero di Ravel, è molto meno stimato che da noi, senza contare che i suoi stolti di brutalità erano così lontani dalla gentilezza di quel polso), bisogna tener presente che gli Stati Uniti, due film che hanno vinto l'Oscar sono *La porta dell'Inferno*, e *Samurai*, cioè due spettacoli oleografici girati con dispendio di mezzi e senza troppo approfondimento culturale. Dopo la morte del grande Mitoguchi, che si era creato una personalità tale da poter lavorare indenne anche per le grosse case, nessuno sa più trattare i soggetti medioevali con la sua competenza, né raccontare il destino delle geishe con la sua stringente poesia, o dipingere con la sua forza magica il terrore del Samurai. E' un suo demerito quello di aver costantemente rifiutato, o addirittura ignorato, quella recente svolta del neorealismo, che a un certo momento (e i critici a cinque, sei anni fa) valida queste sostanziali differenze di valori artistici internazionali, la tramontata scuola italiana.



Una scena del film giapponese "L'uomo del rikscio". L'attore è Tosicro Mifune

IL PROGRESSO SCIENTIFICO E LA CONQUISTA DEGLI SPAZI INTERPLANETARI

Bisogna sparare sulla Luna cercando di girarle intorno

In che modo si potrà lanciare un satellite artificiale che, dopo aver ruotato intorno alla Luna, ritorni sulla Terra? - Un proiettile che si limitasse a raggiungerla avrebbe invece un interesse scientificamente relativo

Numerosi articoli comparati di recente e gli stessi comunicati ed i commenti sul fallito lancio americano, parlano di oggetti che possono raggiungere il suolo lunare, oppure girare attorno al nostro satellite naturale, e far ritorno sulla Terra. La questione non è certo nuova. Cent'anni fa il grande romanziere e anticipatore Giulio Verne fece argomento di un affascinante romanzo. Dalla Terra alla Luna, che acquista oggi un curioso sapore di attualità. Oltre trent'anni fa, il romeno Oberth, il grande teorico della conquista dello spazio, mise il problema in precisi termini quantitativi, calcolò il peso, la potenza, la velocità e la traiettoria di una astronave capace di trasportare in un viaggio attorno alla Luna e riportare sulla Terra un carico di scienziati. Ne derivavano cifre grosse, ma non proibitive: un razzo del peso iniziale di 3000 tonnellate, un viaggio della durata di alcuni giorni, con velocità tra gli 11 ed i 15 chilometri al secondo. Naturalmente, la tecnica d'oggi non è in grado di costruire un apparecchio simile, di garantirne l'abitabilità e la manovrabilità necessaria; ma l'impresa, protratta in un futuro prossimo, sembra possibile; saranno necessarie alcune tappe intermedie, che sono in parte già state raggiunte con il lancio dei grandi « Sputnik », e soprattutto del secondo, che ha mantenuto all'orbita condizioni tali da assicurare la vita ad un animale superiore.

non perfetto del razzo vettore, il « proiettile lunare » rimase abbandonato dal razzo ad una velocità inferiore a 11,1 chilometri al secondo, con ogni probabilità si tramuterebbe in un satellite artificiale terrestre dall'orbita molto allungata. Se invece la sua velocità iniziale fosse superiore agli 11,1 chilometri al secondo, il « proiettile » cadrebbe sulla superficie lunare con una velocità superiore ai 2,34 chilometri al secondo.

Impresa brillante

L'impresa del genere appare senz'altro possibile, allo stato attuale della tecnica; i razzi che hanno portato i pesanti « Sputnik » ad una velocità di circa 8 chilometri al secondo sono capaci di portare un corpo un po' meno pesante ad una velocità che a conti fatti risulta superiore del trenta per cento circa a quella dei satelliti artificiali terrestri. Anzi, l'impresa appare forse più semplice di quella di portare in orbita un pesante satellite terrestre; per portare in orbita un satellite artificiale occorre che il funzionamento del razzo direttore (forza propulsiva, tempi di attacco e di distacco dei vari settori, velocità e traiettoria), il fattore « precisione », che gli errori siano modestissimi, altrimenti il lancio fallisce. Se, invece, il razzo vettore di un « proiettile lunare » non funziona come la stessa precisione, e percuote una traiettoria non altrettanto vicina a quella prevista, se la sua velocità iniziale risultasse superiore a quella minima, il « proiettile » arriverebbe con ogni probabilità allo stesso suolo lunare.

Quali progressi scientifici rappresenterebbe, una impresa del genere? Anche a voler essere ottimistici, non si può considerare che il lancio di un « proiettile lunare » rappresenterebbe un successo scientifico di natura puramente simbolica. Il fatto di riuscire a lanciare un corpo, o meglio un satellite artificiale che « giri attorno alla Luna » e ritorni sulla Terra. Il problema, quanto a potenza del razzo vettore, è un po' meno complicato di quello di lanciare un satellite artificiale che « giri attorno alla Luna » e ritorni sulla Terra. Il problema, quanto a potenza del razzo vettore, è un po' meno complicato di quello di lanciare un satellite artificiale che « giri attorno alla Luna » e ritorni sulla Terra. Il problema, quanto a potenza del razzo vettore, è un po' meno complicato di quello di lanciare un satellite artificiale che « giri attorno alla Luna » e ritorni sulla Terra.

freddezza, sempre mascherata da un ineccepibile comportamento esteriore. Ha perso così la ragazza che amava, è stato tradito dalla moglie, non ha mai trovato una parola umana per la muora e per il figlio, il quale è cresciuto alla sua scuola e, completamente disgustato della vita, non vorrebbe la creatura che la moglie porta in grembo. Ma il vecchio, dopo questo esame di coscienza che dura un'intera giornata, è ancora in tempo per rimediare, per riprendere fiducia in se stesso e per aiutare gli altri.

Naturalmente questo rapido riassunto non può dare che un'idea assai approssimativa del film, che si apre con una sequenza macabra, nel più perfetto stile nordico, e si chiude con una serenata romantica e un sorriso. Diremo soltanto che l'opera si basa su una formidabile interpretazione di

Victor Sjostrom, e che la collaborazione così intima tra il settantenne regista e attore, il quale trentasette anni prima, negli stessi studi di Bostina, aveva realizzato il *carretto fantasma*, il giovane cineasta cui principalmente si deve la rinascita del cinema svedese, è essa sola motivo di compiacimento e di stima: un nobile sigillo il marchio di una continuità esemplare. UGO CASIRAGHI

La giostra corale di Arezzo

Felicitemente inaugurato il VI Concorso polifonico internazionale - La vittoria dei coristi pisani

(Dal nostro inviato speciale) AREZZO, agosto. - Lo spazio acustico, che di questo anno marcia nei quattro toni della scala, segretamente profita a vincere la « Giostra ». Il rasoio, che di questo anno marcia nei quattro toni della scala, segretamente profita a vincere la « Giostra ».

dotto Mario Bucciolotti, e della Folchi, è stata la « Società corale pisana » a darci la seconda vittoria sfuggita all'« Uomo - Wiltoner Manzercher » di Innsbruck e al « Kolesch » di Mosca. « Giostra » è un acronimo di « Giostra » e « Giostra » è un acronimo di « Giostra ».

ULTIME SCHERAGLIE PRIMA DEL PREMIO

Poesia e saggistica all'assalto del Viareggio

Come è sfumata la candidatura Quarantotti-Gambini - I narratori in lizza - Consensi per l'opera di Ernesto De Martino

(Nostro servizio particolare) VIAREGGIO, 28 agosto. « Signori, non sta bene giudicare il mio libro senza averlo letto », disse Mr Cornelius Mathews (ai suoi tempi) ai suoi critici; e come al solito, chiese l'impossibile. Il contratto di ciò, e nonostante il rispetto più profondo, è accaduto all'autore del libro che sembrava unico e inimitabile sinora, alla prima riunione plenaria dei giudici, il vincitore di questo Premio Viareggio, intendiamo dire di P.A. Quarantotti Gambini col suo « La calda vita ». Questo grosso romanzo di oltre 800 pagine era apparso nelle librerie da pochi giorni soltanto.

I giudici, confidando come accade spesso nelle prove capacità letterarie del suo autore, senza neppure il tempo di poterlo leggere l'avevano segnalato in blocco. Tanto che nella prima riunione (non plenaria) al Grand Hotel, pareva cosa ormai fatta. Poi il colpo di scena, improvviso e clamoroso: una volta passato in lettura, anche i più accesi sostenitori del Gambini allargarono le braccia e non se ne parlò più. Crollò il palazzo che impediva la crescita del panorama letterario dell'intero pullulano dei pro-

potremmo realizzarlo da questa edizione. Gli altri giudici, nelle loro camere spalancate sul mare, facevano e pensavano. La sera sarebbe stato il premio. Bigaretti che sperava di fare un bagno lo trovò nel giardino con un libro che subito nascose. Jahier era sempre per Meoni. Gallo rimaneva su Cassola. Impenetrabile, ma sempre garato Debenedetti, Flora prese a raccontarmi con entusiasmo del recente viaggio in URSS, e di quello che presto avrebbe fatto in occasione dell'inccontro dei nostri poeti con i poeti sovietici. Colantuoni, che compra 85 anni, trattava di un'Opera prima a cui avrebbe concesso il massimo premio. « Alla mia età », disse Poi aggiunge cose che farebbero ridere, un po' grosse ma abbastanza intonate.

Se, per un funzionamento

Fin troppo profondo, fin troppo, e poi profondo, fin troppo nelle premesse che erano i risultati, anche se il suo lavoro e sempre amministrato, è stato Ingemar Bergman, il più noto cinemascopo svedese attuale, l'autore di *Sorrisi d'una notte* di estate, nei suoi due film *Nuove vite* e *Alla fine del giorno*, il primo premio a Cannes, il secondo a Berlino, proiettati entrambi nella sezione informativa alla presenza delle due attrici Ingrid Thulin e Bibi Andersson Di Nuove vite, il film sulle tre partorienti, s'è già parlato in occasione del festival di Cannes; non ci aveva convinto molto, a parte il saggio di regia e di recitazione, che era un grande. « Grand Hotel », pareva così, aveva una narrativa che viveva un linguaggio più vivo e aderente alla realtà del nostro tempo, contrappose il Cassola e vanto « Il soldato », senza dimenticare il « Babo ».

Saltarono fuori gli altri, cioè i sostenitori di « Gli anni del giudizio » di Giovanni Arpino, de « I defunti sulle tombe » di Giuseppe Cassieri, de « L'età proibita » di Armando Meoni, del « Ritratto spagnolo » di Carlo Montella e « Cos'è l'amore » di Manlio Cancogni. Qualcuno vi aggiunse Ugo Moretti, altri parlarono di Scanziani.

Il premio assegnato a Ernesto De Martino? VIAREGGIO, 29. - Da indiscrezioni raccolte negli ambienti del premio Viareggio, secondo una notizia tramandata dall'ANSA - risulta che i premi verrebbero così assegnati: - Premio speciale di 2 milioni - Ernesto De Martino per il libro « Morte e pianto rituale nel mondo antico » - Per la narrazione - 1 milione - Tommaso Landolfi per il libro « Ottavio di Saint Vincent » - Per la poesia - 1 milione - Quasimodo per la terra impastata per l'opera « Quasimodo » - Per l'opera prima - 300.000 - Anita Fazzini per il libro « Ritorno in pianura » - Premio speciale di 2 milioni - Giuseppe Marotta per il libro « Cia » - Premio straordinario per un libro d'inchiesta di autore giovane - 1.500.000 - a Giovanni Passeri per il libro « Il

ERASMO VALENTE